

FELICE CULTRERA IL TESORO DI SANTA PAOLA

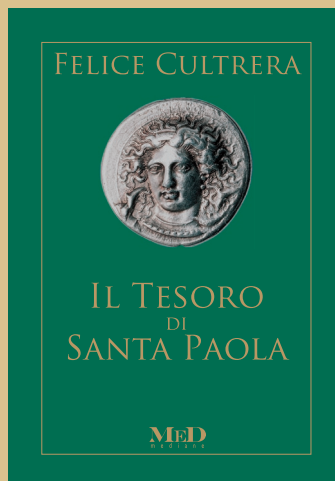
di Tino Vittorio
professore di storia contemporanea
all'Università di Catania

Felice Cultrera, pur non essendo del mestiere di Dante e di Petrarca, impugna la penna contro il Codice dell'abuso, e con questo suo "romanzo storico" - che è un'autodifesa letteraria dall'assedio giudiziario in cui s'è venuto a trovare - di

"A Catania quando tutto è chiaro, tutto diventa scuro. E negli Anni Settanta a Catania tutto era scuro."

quella città dei Vicerè di De Roberto racconta la passione del gioco, mette in scena i neo-vicerè... di spade, di mazze, di coppe e di oro, la gioventù dorata che si tuffava in estate tra gli scogli di Acitrezza e si ricreava in inverno ai tavoli da gioco dei club service o delle bische clandestine,

di roulette e chemin de fer, a San Cristoforo di Catania, dove la lingua italiana faceva fatica ad emergere e districarsi onorevolmente dall'uso diffuso del dialetto e dell'argot malavitoso ('u baccagghiu) e a San Cristofel dei Caraibi. Una gioventù sui cui sonni, sui cui giochi e sulle cui vicende amorose vegliava, in attività di sussidiarietà rispetto allo Stato, un insonne giustiziere, Turi Spata, sognante... a mitraglia una città ripulita dei suoi fisiologici delinquenti. Per Cultrera erano viziosi, ma innocui: la Storia scorreva loro accanto e i giocatori le voltavano le spalle, indaffarati nel traffico dei reperti archeologici, a fare la loro Storia



di briscole, di poker e chemin in Italia e all'estero. Con la presunzione di essere uomini e donne a statuto antropologico speciale, perché siciliani con una particolare filosofia della Storia recitata dalla Califfa, colta e affascinante donna dell'affresco catanese di Cultrera, orgogliosa "della complessità della nostra terra, dove le nevi si succedono ai parchi dei palmizi, le rupi agli aranceti, i templi dorici alle cupole arabe, i teatri greci alle chiese normanne, i mosaici bizantini agli stemmi spagnoleschi": un confuso ripostiglio di residualità storiche andate a male, decantate a litania da ogni siciliano appena alfabetizzato, ma nato già filosofo della Storia.



Fra realtà e menzogne

Felice Cultrera, oltraggiato dai media quale rappresentante del clan Santapola, trafficante di armi e amico di boss mafiosi ha dovuto lottare, in nome della verità, denunciando e querelando. Ma a niente è servita la sua completa estraneità alla valanga di menzogne propalata su internet; le forche caudine del sospetto e delle ipotesi hanno avuto la meglio sulla realtà. Tutto nasce dall'affannosa iniziativa di un eccessivamente zelante Pm che nel Maggio del 1995 ha voluto sequestrarlo, anche se per pochi giorni, con l'accusa di non aver comunicato l'inizio di una trattativa (tra la società Agusta e il governo dell'Arabia Saudita) che non c'è mai stata. Come arrestare un auto-



mobilita perché aveva pensato (forse) di parcheggiare in divieto di sosta. Sperava, l'intraprendente Pm, che la risonanza mediatica di quell'arresto, in aria Forza Italia, potesse servirgli da grancassa per il suo aberrante protagonismo. Alcune sue dichiarazioni pubblicate sul settimanale Panorama sono lo spaccato di una sequela di supposizioni e interpretazioni che, prive di un qualsiasi fondamento giuridico e di fatto, hanno infangato persone, perbene e incensurate, collegandole ad ignari personaggi "in forte odore di intraprendenza." Tipica commedia all'italiana con la regia di alcuni procuratori che, consci delle loro "visioni", hanno fatto arrestare sudditi inermi sventolando assurdi teoremi senza manco badare che

il motivo per cui venivano accusati non costituiva reato. Perché tanta irragionevole tracotanza? La risposta, pur essendo scaduta nel tempo, è ancora di attualità.

"c'è chi denuncia, chi sfida, chi sbraita, chi ammattisce, chi spara o si lamenta. Io... ho scritto queste pagine."

Malgrado siano passati 15 anni nulla è cambiato. In nome del sensazionalismo, ancora oggi si grida "al ladro... al ladro" anche se non c'è né il ladro né alcunché da rubare. La solita strategia allarmistica nella speranza di scippare qualche consenso. Cosa ha fatto in proposito la Magistratura? Invece di additarlo al CSM ha fatto quadrato intorno a lui facendo passare ben otto anni, nella speranza di una pronuncia di prescrizione che sempre lascia l'insinuoso dubbio della probabile colpevolezza. Certo non aveva previsto che i martiri di quella ingiustizia avrebbero preteso un processo in cui sono stati tutti assolti.

La vera storia del "tentato omicidio mediatico" su: www.felicecultrera.com

In tutte le librerie

MED
mediane